

Il cammino della fede: cercare, incontrare, adorare*

Celebriamo oggi la solennità dell'Epifania, la manifestazione del Verbo incarnato a tutti i popoli. «Oggi, il Redentore di tutte le genti si è rivelato a tutte le genti chiede solennità. E, per questo, abbiamo celebrato la sua nascita, pochissimi giorni fa, e oggi celebriamo la sua stessa manifestazione»¹.

L'immagine dei Magi è molto eloquente. Essi appaiono negli affreschi delle catacombe romane due secoli prima dell'effigie dei pastori. La tradizione li ha fatti re, ne ha contati tre, ha attribuito loro nomi diversi, ha disseminato le reliquie da Milano a Colonia, nei tre doni ha visto segni particolari: oro (regalità), incenso (divinità), mirra (passione e morte). Sotto la guida della stella, essi trovano la via verso il divino Bambino. È l'inizio di una grande processione che pervade la storia. Il loro cammino insieme con le splendide visioni profetiche di Isaia 60 e del Salmo 72, illustrano con immagini audaci il pellegrinaggio dei popoli verso Gerusalemme. Per questo la liturgia prega: «O Dio, con la guida della stella, hai rivelato alle genti il tuo unico Figlio; conduci benigno anche noi, che già ti abbiamo conosciuto per la fede, a contemplare la grandezza della tua gloria» (*Colletta*).

I Magi erano uomini che cercavano Dio e, in definitiva, erano in cammino verso di Lui. Il loro pellegrinaggio esteriore è espressione dell'interiore pellegrinaggio del loro cuore. Il loro viaggio indica le tappe del nostro cammino di fede che si può esprimere con tre verbi: cercare, incontrare, adorare.

Il viaggio dei Magi diventa l'emblema della vita cristiana intesa come sequela, discepolato, come ricerca. Come loro, siamo tutti lontani da Dio, benché egli non sia lontano da noi. Occorre mettersi in cammino per incontrarlo. Ma è lui a farsi vicino a ognuno di noi. I lontani lo attraggono, solleticano il suo affetto, stimolano la sua gelosia, muovono la sua carità. Anche Dio è viatore col suo popolo; ospite che bussa alla porta per essere accolto a mensa (cfr. *Ap 3,20*); pastore che cammina col suo gregge; profugo nel suo Figlio che presto dovrà conoscere l'arezza dell'esilio e della persecuzione.

I Magi seguono una stella: *sidereus* è una parola che rievoca molto da vicino proprio il *desiderium*. La stella ci invita a seguirla, proprio come il desiderio. Per guardare le stelle occorre alzare lo sguardo. Così il desiderio ci chiede di alzare lo sguardo e di contemplare i segni che Dio manda dal cielo.

Interpretando i segni dei tempi e scrutando la Scrittura, i Magi arrivano alla meta e *incontrano* il Salvatore. La stella si ferma sulla casa dove trovano una donna con un bambino. La stella li ha guidati, ma adesso essi devono riconoscere in quella quotidianità la presenza di Dio. Nell'intimo del cuore, giorno dopo giorno, anche noi dobbiamo incontrare il Signore. «Il Verbo di Dio che fu generato secondo la carne una volta per tutte. Ora, per la sua benignità verso l'uomo, desidera ardentemente di nascere secondo lo spirito in coloro che lo vogliono e diviene bambino che cresce con il crescere delle loro virtù»².

* *Omelia* nella Messa dell'Epifania, Cattedrale, Ugento 6 gennaio 2014.

¹ Agostino, *Sermo* 203,1.

² San Massimo il Confessore, *Centuria* 1,8.

«E prostratis, lo adorarono». E' questa la meta del cammino della fede: l'adorazione del Dio fattosi uomo. La porta della fede ci fa entrare nella casa dove Dio dimora perché, prostrandoci, possiamo adorarlo. Nel mondo antico il termine greco *προσκύνησις* e il suo equivalente latino *adoratio* erano usati per indicare il sentimento di venerazione e di rispetto verso la divinità. Adorare è il fine della vita umana nel tempo e nell'eternità: «Corpo e anima, o saranno due mani giunte in eterna adorazione, o due polsi ammanettati per una cattività eterna» (C. Peguy).